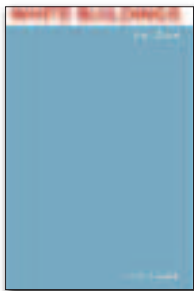


della vita, al ricordo grato dei benefici di Dio e al compiersi progressivo delle sue promesse» (*Lumen Fidei*, 12). Nulla di epico, quindi, nulla di trascendentale, semplicemente il racconto concreto della vita. Che sempre, in ogni modo, può riservare qualche cosa di «inatteso», qualche cosa che può accadere a tutti e quando meno te l'aspetti, perché, ci dicono le testimonianze, la vita acquista un significato diverso quando è inserita in un progetto più grande che è, come osserva mons. Rino Fisichella nella prefazione, il progetto di Dio.

Sergio Gis

Poeta da scoprire

Hart Crane, *White Buildings*, Grenelle, Potenza 2016, pp. 88, euro 14.



Come per un novello Rimbaud, per l'americano Hart Crane (1899-1932) si insiste sugli aspetti biografici più che sui suoi tre capolavori, per usare le sue parole: emanazioni di un «oscuro splendore». Era capace di metafore (portare oltre) con un solo termine, come Mallarmé. Harold Bloom cita poeti immensi di lingua inglese e aggiunge che probabilmente Crane sarebbe divenuto ancor più grande di loro se la sua vita non si fosse spezzata in mare a soli 32 anni. In ogni caso, la lettura di *White Buildings*, il primo poema (seguono *Il ponte* e l'ode *La torre spezzata*), non può mancare a un appassionato di poesia. Il fulgore è negli anni '20 del Novecento, quando Crane reagisce con la pratica del sublime alla «terra desolata» che vede crescere e decrescere intorno a sé. «Rendi sicuro il tuo amore» è il messaggio che ci lascia, lui che in amore fu infelice.

Catalogato tra i metafisici, nel *Ponte* c'è anche una preghiera di Colombo a Maria e altrove un'epigrafe di Giobbe sulla ricerca.

«Una terra di ghiacci stillati / Stretta da arcate di cielo di grigio cemento, / Si lancia silenziosa / Nell'eternità. // «Non è venuto nessuno a conquistarti, / O a lasciarti il più tenue rosore / sui tuoi seni scintillanti? / Nessun ricordo ti rimane, Oscuro Splendore?». // Ammutolito dal gelo, c'è solo quel mutare dei momenti / Quel viaggio verso nessuna primavera - / Nessuna nascita, nessuna morte, nessun tempo né sole / In risposta»: è *North Labrador*.

Considerato come Emerson, Whitman, Dickinson e T.S. Eliot tra i più grandi poeti americani, ha influenzato Dylan Thomas, Sylvia Plath, Robert Lowell.

Diceva del poeta che si muove in una foresta di simboli noti a lui solo nell'esperienza comune della realtà: «*The darkness is part of his business*». Illuminazioni, chiasmo e anacoluti erano frequenti per lui. Scrive il traduttore Pietro Pascarelli, autore della nuova versione a cinquant'anni dalla precedente: «Uno dei canoni tecnici di Crane è l'ambiguità, o la multi-valenza dell'espressione poetica». E cita i primi due versi «*As silent as a mirror is believed / Realities plunge in silence buy...*» dove *to be* non c'è dopo *believed* e non c'è la forma avverbiale *silently*: «Un rovesciamento rispetto alla costruzione logica, convenzionale della realtà». I due complessi versi sono tradotti in «Silenziose come si crede uno specchio / Le realtà affondano nel silenzio vicino...» e più avanti: «Questo va appreso - / Questo scindere e questo bruciare, / Ma solo da quelli / Che ancora si consumano». E poi: «Fino a che la logica luminosa non è conquistata / Senza sussurri, come si crede uno specchio» (*Legend*).

Con il suo simbolismo, Crane ha prefigurato i surrealisti degli anni Sessanta e riscoperto molti anni dopo la morte. Libro da biblioteca.

Pierangela Rossi

Contemplazione

Gianluca Atanasio, *Custodire il cuore*, Messaggero di Padova, Padova 2018, pp. 200, euro 15.



Il mondo contemporaneo permette di muoverci sempre più velocemente e, grazie alla tecnologia, possiamo fare più cose contemporaneamente. Eppure, spesso è come se vivessimo su una barca sbalottata dalle onde, e i rapporti rischiano di essere più fragili. Senza più niente di stabile su cui fondare le nostre vite, finiamo per subire passivamente tutti i vortici delle circostanze esterne, lasciando l'animo in preda all'angoscia. In tale situazione, la strada proposta dall'autore è quella di un percorso spirituale sulle orme di san Cassiano, una delle figure più significative del monachesimo tra il IV e il V secolo, la cui regola ha ispirato quella di san Benedetto. Ma prima di essere un gigante della spiritualità, Cassiano fu un giovane in costante ricerca di significato, con le stesse domande e gli stessi desideri dell'uomo contemporaneo. A differenza nostra però, Cassiano sapeva bene cosa cercava: la contemplazione di Dio, ovvero la risposta all'interrogativo più profondo del suo cuore. E nel suo cammino, che durò tutto l'arco della vita, si interrogò a lungo e in modo molto concreto sulle questioni più profonde dell'animo umano. Come può un'amicizia durare per sempre, se il tempo e lo spazio mutano, e con essi i sentimenti e le passioni? È ancora possibile la stabilità di una vocazione, in un mondo dove tutto dice il contrario? La solitudine che proviamo e la paura per il futuro possono essere superate?

Con suggerimenti semplici e alla portata di tutti, l'autore ci spinge a vincere questa solitudine esistenziale